Quotidiano / Anno L / N. 169 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ ★ Sabato 23 giugno 1973 / L. 90

Berlinguer conclude domani a Venezia il festival dell'Unità

A pag. 2

Ammarati felicemente nel Pacifico i tre astronauti dello Skylab

A pag. 6

Raggiunta da Breznev e Nixon una tappa fondamentale per la distensione

SOLENNE ACCORDO SIGLATO TRA URSS E USA PER IMPEDIRE LA GUERRA ATOMICA NEL MONDO

USA e URSS si impegnano « ad agire in modo da prevenire situazioni capaci di provocare inasprimenti pericolosi dei loro rapporti, da evitare scontri militari e da escludere una guerra atomica tra essi o tra essi e altri paesi » - Le due potenze dichiarano di « astenersi dalla minaccia e dall'uso della forza contro l'altra parte, contro i rispettivi alleati e contro altri paesi » - Previste « immediate consultazioni urgenti » per evitare ogni rischio

Dal nostro inviato

WASHINGTON, 22

Un nuovo accordo, che era stato tenuto gelosamente segreto sino all'ultimo istante — un patto per la prevenzione di una guerra nucleare — è stato firmato questa mattina alla Casa Bianca da Nixon e da Breznev. Esso è di gran lunga il più importante fra quelli che sono stati conclusi nel corso della visita. Il peso del nuovo documento è accresciuto dalle formulazioni in esso contenute, che mirano a evitare un conflitto atomico non solo fra le due maggiori potenze mondiali, ma anche nei confronti di terzi paesi. Questo è del resto lo scopo esplicitamente enunciato nel primo articolo del nuovo accordo, con cui le due parti si impegnano ad « agire in modo da prevenire situazioni capaci di provocare inasprimenti pericolosi dei loro rapporti, da evitare scontri militari e da escludere lo scoppio di una guerra nucleare tra di esse o tra di esse e altri paesi ». Di conseguenza, in un secondo articolo sovietici e americani dichiarano di « astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza contro l'altra parte, contro gli alleati dell'altra parte e contro altri paesi » e proclamano che questo principio guiderà entrambe nella formulazione della loro politica estera.

Ma il patto firmato oggi contiene anche qualcosa di più. Qualora un rischio di guerra atomica dovesse profilarsi, non solo fra l'URSS e gli Stati Uniti, ma fra una delle due potenze e altri paesi, i due governi « avvieranno immediate consultazioni urgenti fra loro e faranno ogni sforzo per evitare questo rischio ».

L'accordo, che non annulla gli impegni presi in precedenza dai due governi, avrà una durata illimitata. Questa ultima clausola rappresenta un altro dei suoi punti di maggior valore. Il testo è qualcosa di simile — ma nello stesso tempo anche qualcosa di più vasto — a un trattato di non aggressione nucleare. E' un'intesa senza limiti di tempo, che costituisce una grande promessa e affida ai due paesi una non meno grande responsabilità ed è perciò che esso viene definito « storico » da tutte e fonti.

L'idea che i negoziati fra i dirigenti sovietici e americani potessero tenere in serbo una « sorpresa » per l'ultima fase della visita non era mai stata persa di vista nei giorni scorsi. Non vi erano stati tuttavia fino alla tarda serata di ieri segni che sembrassero confermarlo. Solo dopo la firma dei due accordi sulle trattative per la limitazione delle armi strategiche e sullo scambio di informazioni per l'uso pacifico dell'energia atomica, si è delineata con una certa concretezza la possibilità che la giornata odierna tenesse in serbo un ultimo impegno bilaterale, destinato ad avere maggiore risonanza di quelli precedenti. L'annuncio ufficiale tuttavia è stato dato solo questa mattina, dopo che Nixon aveva informato i membri del Congresso circa il contenuto del nuovo documento, mentre Breznev riceveva un nutrito gruppo di uomini di affari americani. La firma è avvenuta alla Casa Bianca poco prima che i due statisti partissero insieme per la California, dove trascorreranno il sabato e la domenica nella proprietà di Nixon a San Clemente.

Il nuovo accordo è uno sviluppo di quelli già conclusi in passato e, in particolare, una conseguenza del patto di pacifica coesistenza, firmato l'anno scorso a Mosca, con cui i due paesi si impegnavano ad evitare possibili tensioni fra di loro. Ma esso è nello stesso tempo qualcosa di più, un passo nuovo di portata considerevole. Si è sempre pensato — e non a torto — che Stati Uniti e Unione Sovietica fossero i soli paesi tecnicamente in grado di impegnarsi in un conflitto nucleare. Di qui l'importanza della decisione, presa oggi, di combinare i loro sforzi per prevenire una simile minaccia.

Esso acquista un significato ancora più preciso, se visto insieme agli atti compiuti nei giorni scorsi. Il 1974 dovrebbe essere l'anno che vedrà la conclusione dei negoziati sulla limitazione e sulla riduzione delle armi strategiche dei due paesi. Ciò risulta non soltanto dagli impegni assunti col documento firmato ieri,

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)

WASHINGTON — Il segretario generale del PCUS, Breznev e il presidente americano Nixon firmano lo storico accordo

Il testo dell'accordo

Ecco il testo dell'accordo fra l'URSS e gli USA sulla prevenzione della guerra nucleare.

L'URSS e gli USA al fine di prevenire una guerra nucleare hanno concluso il seguente accordo:

« L'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e gli Stati Uniti d'America, successivamente denominate le parti, facendosi guidare dal fine di rafforzare la pace mondiale e la sicurezza internazionale,

consapevoli che la guerra nucleare avrebbe conseguenze devastatrici per l'umanità,

partendo dal desiderio di creare condizioni in cui il pericolo del sorgere in qualunque parte del mondo di una guerra nucleare risulti diminuito e in definitiva eliminato,

partendo dagli impegni derivanti loro dallo statuto dell'ONU di sostenere la pace, di astenersi dalla minaccia della forza o del suo impiego e di evitare la guerra e in conformità con gli accordi firmati da ciascuna delle parti,

partendo dalle basi dei rapporti reciproci fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, firmate a Mosca il 29 maggio 1972, confermando che lo sviluppo dei rapporti fra l'URSS e gli USA non è rivolto contro altri paesi nè i loro interessi, hanno convenuto quanto segue:

ARTICOLO PRIMO

L'Unione Sovietica e gli Stati Uniti riconoscono che scopo della loro politica è la eliminazione del pericolo di una guerra nucleare e dell'impiego dell'arma nucleare.

In conformità con ciò, le parti concordano che agiranno in modo da prevenire il sorgere di situazioni suscettibili di causare un pericoloso inasprimento nelle loro relazioni, da evitare il confronto militare e da escludere il sorgere di una guerra nucleare fra di esse e fra ciascuna delle parti e altri paesi.

ARTICOLO SECONDO

Le parti concordano, in conformità con l'articolo primo e in esecuzione delle finalità indicate in tale articolo, di partire dalla premessa che ciascuna parte si asterrà dalla minaccia della forza o dal suo impiego contro l'altra parte, contro gli alleati dell'altra parte e contro altri paesi, in circostanze che possano mettere in pericolo la pace e la sicurezza internazionale. Le parti concordano che esse si uniformeranno a tali considerazioni nella formulazione della loro politica estera e nelle loro azioni nel campo dei rapporti internazionali.

ARTICOLO TERZO

Le parti si impegnano a sviluppare i loro rapporti reciproci e con altri paesi in modo conforme ai fini dell'attuale accordo.

ARTICOLO QUARTO

Se in un qualche momento apparirà che i rapporti fra le parti o fra ciascuna delle parti e altri paesi comportino il rischio di un conflitto nucleare o se apparirà che i rapporti fra paesi, non partecipanti all'attuale accordo, implichino il rischio di una guerra nucleare fra l'URSS e gli USA o fra ciascuna delle parti e altri paesi, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, operando in conformità con i principi del presente accordo, si accingeranno immediatamente ad urgenti consultazioni reciproche e intraprenderanno tutti gli sforzi per scongiurare tale rischio.

ARTICOLO QUINTO

Ciascuna parte sarà libera di informare il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, il Segretario generale dell'ONU e i governi dei paesi alleati o di altri sull'andamento e i risultati delle consultazioni intraprese in conformità con l'articolo IV del presente accordo.

ARTICOLO SESTO

Nel presente accordo niente deve intaccare o indebolire:

A) l'inderogabile diritto all'autodifesa singola o collettiva prevista dall'articolo 51 dello statuto dell'ONU;

B) i principi dello statuto dell'ONU, inclusi quelli che riguardano la salvaguardia o il ripristino della pace e della sicurezza internazionale;

C) gli obblighi assunti da ciascuna delle parti nei confronti dei suoi alleati o di altri paesi per quanto riguarda i trattati, gli accordi e altri documenti corrispondenti.

ARTICOLO SETTIMO

Il presente accordo è senza limite di scadenza.

ARTICOLO OTTAVO

Il presente accordo entra in vigore dal momento della sua firma. Concluso il 22 giugno del 1973 nella città di Washington in due esemplari, uno in lingua russa e l'altro in lingua inglese; entrambi i testi hanno identico valore.

La polemica sulla situazione economica italiana

La vera lotta al parassitismo

E' INCREDIBILE la tenacia con cui certi falsi problemi e certe costruzioni verbali si abbarbicano nella polemica politica italiana, concorrono a confondere le idee e a innalzare cortine fumogene. Ecco per esempio la presunta ipotesi di una cosiddetta « tregua sociale »: ipotesi che non esiste, ma che cionondimeno rimbalza ostinatamente dalle pagine dei giornali benpensanti a quelle dei fogli *gauchisti*, dalla tribuna di un'assise sindacale alle filippiche di chi magari è sempre stato dalla parte del governo ma non per questo rinuncia a ostentare un intransigente rigore classista. Dovrebbe trattarsi — è noto — d'una sorta di alleanza tra il mondo del lavoro e la grande impresa monopolistica moderna contro le posizioni parassitarie che sarebbero quelle dei settori arretrati e marginali. Impostazione priva di senso al solo enunciarla: sia perchè (è ovvio) il grande capitale finanziario monopolistico è l'avversario principale della classe operaia, sia perchè nel sistema nel quale viviamo è impossibile dividere con un temperino il profitto dalla rendita, due fattori intrecciati e interdipendenti, anche se qualitativamente diversi. Per cui il problema dell'attacco alla rendita e al parassitismo esiste come questione centrale proprio in considerazione di questo intreccio, ma presenta ben altra complessità e ben altri addentellati.

Un corollario di questa falsa impostazione dei problemi lo si ha nel modo come i giornali della grossa borghesia discutono — con sospetta sollecitudine — il tema del rapporto tra classi lavoratrici e ceti medi. I quali ceti medi — piccoli industriali, artigiani, coltivatori diretti, professionisti, commercianti — vengono genericamente indicati come beneficiari di posizioni parassitarie e comunque nocive a un « sano » sviluppo economico. Per cui il movimento operaio si troverebbe di fronte a un'unica alternativa: l'intesa col « neocapitalismo avanzato degli oligopoli pubblici e privati » oppure l'alleanza con la piccola borghesia arretrata e « paleocapitalistica ». La questione — sia essa posta con trivialità oppure in modo più articolato e problematico — tradisce in ogni caso una preoccupazione di fondo: e cioè che la classe operaia trovi un giusto terreno di convergenza, e di alleanza appunto, con quei ceti intermedi il cui peso numerico va crescendo nella società italiana.

PER nascondere l'obiettivo di fondo di spingere la classe operaia all'isolamento e di impedire un più vasto spostamento a sinistra dei ceti intermedi, gli editorialisti della grossa borghesia (e, in sintomatica concordanza, alcuni settori *gauchisti)* espongono le cose in modo deliberatamente drastico. E' evidente, ad esempio, che l'attuale sistema distributivo italiano è caotico e concorre a tenere alti i prezzi. Ma la soluzione voluta dai gruppi dominanti, che è quella della distruzione in massa del piccolo commercio, tende semplicemente ad ampliare la penetrazione del capitale finanziario nel settore, con la conseguenza di rafforzare le posizioni di monopolio nell'importazione, nell'intermediazione e nei punti di vendita, e quindi non certo di portare a una diminuzione dei prezzi ma al contrario di spingerli all'insù. Mentre il problema va affrontato colpendo la speculazione di importatori e grossisti, favorendo l'accesso diretto dei commercianti alle fonti produttive, incrementando l'associazionismo, aiutando lo sviluppo del movimento cooperativo in organica unità d'intenti coi dettaglianti. Ecco una riforma cui le classi lavoratrici sono vitalmente interessate, in coincidenza d'obiettivi con la massa degli esercenti.

Altro esempio. La politica agraria fin qui seguita, che ha portato alla liquidazione o alla vita stentatissima di milioni di aziende contadine, ha avuto gli effetti catastrofici che sono sotto gli occhi di tutti. E' interesse del paese, dei consumatori (e, quindi, degli operai) che la linea venga invertita: riducendo i prezzi di monopolio delle macchine e dei fertilizzanti, eliminando le taglie, fornendo aiuti finanziari e tecnici, favorendo anche qui l'associazionismo e la cooperazione, riducendo il peso dell'affitto naturalmente con le contemporanee misure — proposte dai comunisti — a vantaggio dei piccoli concedenti. Sono terreni naturali di alleanza, corrispondenti ai fini generali di sviluppo economico.

SI PUO' accennare infine al dibattito apertosi in seguito alle recenti misure prese dal Comitato del credito per fronteggiare il gravissimo processo inflazionistico. Abbiamo già detto che ne pensiamo. Si tratta di misure che, in quanto dirette a ridurre il finanziamento delle attività speculative e a sollecitare gli impieghi produttivi, possono consentire un certo respiro. Ma è stato anche osservato che può anche trattarsi di un'arma a doppio taglio. In che senso verranno orientati gli investimenti? Come verrà esercitato il controllo sugli indirizzi del credito? Esiste infatti, come ha scritto Nino Andreatta, « la possibilità che si razioni il tipo di credito oggi più necessario, soprattutto alle minori imprese ». Il sostegno alle aziende piccole e medie e un rilancio qualificato dell'attività produttiva, con le opportune priorità settoriali e territoriali, rientrano negli obiettivi di lotta delle organizzazioni politiche e sindacali del movimento operaio. La manovra monetaria va dunque sorretta da una volontà politica che tenda a uno sviluppo di nuovo tipo, e colpisca davvero speculazioni e incrostazioni monopolistiche.

Non vi è quindi, nella lotta al parassitismo economico, quella contraddizione di fondo tra classi lavoratrici e ceto medio che i propagandisti delle classi dominanti vorrebbero accreditare. Al contrario, vi è un'area larghissima di interessi comuni. Purchè i problemi siano posti nella loro prospettiva giusta, al di fuori di qualsiasi chiusura corporativa, nel quadro delle reali esigenze nazionali. E' merito grande del movimento sindacale e della sinistra politica del nostro paese avere orientato appunto in questo senso la propria elaborazione e la propria lotta.

Luca Pavolini

Mentre si estende nel Paese l'iniziativa di massa contro il carovita

Precise misure contro la speculazione proposte dalla Lega delle cooperative

Vaste lotte in Toscana e in Emilia - Forte protesta dei contadini a Perugia - Previsto per agosto uno scatto record della contingenza - La cooperazione per un'azione concordata con le Partecipazioni statali e i dettaglianti associati per intervenire sui mercati

Si moltiplicano nel Paese le proteste popolari e le iniziative contro il carovita. Oltre alle decisioni di lotta prese in Sicilia, a Napoli, a Cagliari e in Lombardia, di cui abbiamo già dato notizia, vengono segnalate oggi iniziative da numerose province dell'Emilia, della Toscana, della Liguria e dell'Umbria. Dal canto loro la Lega nazionale delle cooperative e la Confesercenti hanno formulato una serie di concrete proposte atte a combattere l'aumento dei prezzi e lo stesso processo inflazionistico. Che sia indispensabile adottare immediatamente misure efficaci contro la speculazione, d'altra parte è dimostrato dalle allarmanti informazioni diffuse dagli uffici dell'Istituto centrale di statistica circa i nuovi gravosi aumenti verificatisi nell'ultimo periodo per alcuni generi di più largo consumo. L'indice generale dei prezzi al consumo è aumentato in maggio dell'1,5 per cento rispetto ad aprile e dell'11,1 per cento nei confronti del maggio 1972. La lievitazione dei prezzi della frutta e della verdura — riferivano ieri fonti di agenzia — fa « ritenere probabile un aumento della contingenza di circa 4 punti per il solo periodo 15 aprile - 15 maggio. Tenuto conto delle tendenze stagionali — continuava la nota — un aumento analogo dovrebbe verificarsi durante il restante periodo di rilevazione compreso fra il primo giugno e il 15 luglio prossimo ».

Se le cose continueranno ad andare come stanno andando ormai da molti mesi, gli scatti dell'indennità di contingenza — che a maggio furono 7 — saranno ad agosto di più. Ma va tenuto conto, oltretutto che il « pacchetto » contemplato dal meccanismo della scala mobile non comprende una lunga serie di voci, che pure sono decisive ai fini della determinazione del costo complessivo della vita. Ci riferiamo ad esempio, agli aumenti in atto nel settore delle materie prime (ferro, rame, ecc.), dei semilavorati e dei pezzi di ricambio, che inevitabilmente si ripercuoteranno sui consumi. Ci riferiamo alla nuova offensiva del grande padronato immobiliare per ottenere un nuovo aumento degli affitti. Ci riferiamo, altresì alle manovre in atto per indurre i pubblici poteri ad aumentare ulteriormente la benzina e gli altri carburanti.

In TOSCANA le iniziative contro il carovita sono caratterizzate da una unità (come è il caso della grande manifestazione per la casa promossa dai sindacati delle costruzioni, dal movimento cooperativo e dal SUNIA) che si allarga a tutti gli strati sociali interessati ad un rinnovamento del paese e che trova

(Segue in ultima pagina)

La riunione della Direzione dc

Primi accenni di Rumor al programma

« Non possiamo correre il rischio di fallire » - Oggi gli incontri con PSI, PSDI e PRI - Prese di posizione dell'UDI e della Confesercenti

L'on. Rumor ha svolto ieri sera una relazione dinanzi alla Direzione democristiana. Il discorso — un breve riassunto del quale è stato diffuso attraverso le agenzie di stampa — contiene qualche cenno generale sul programma di governo che il presidente del Consiglio incaricato si appresta a discutere con i dirigenti dei partiti che dovrebbero concorrere alla formazione del governo di « *collaborazione organica* » DC-PSI-PSDI-PRI. Sulla relazione di Rumor si è svolta una discussione, conclusasi solo nella tarda serata, alla quale hanno preso parte tra gli altri Donat Cattin, Moro ed Emilio Colombo. Il documento infine approvato all'unanimità rivolge a Rumor « *il più vivo e solidale augurio di pieno successo* » ed afferma che la Direzione dc ha approvato « *le linee politiche e programmatiche* » della relazione del presidente incaricato, « *dando mandato fiduciario al segretario politico e alla delegazione da lui presieduta per le trattative conseguenti* ».

Il primo dato caratterizzante del discorso del presidente incaricato, riguarda l'accento di preoccupata denuncia che egli ha voluto dare al fugace esame della situazione del Paese. Egli ha sottolineato che le difficoltà del momento esigono un impegno di « *straordinaria severità e di indiscussa solidarietà tra le forze di governo* ». Ha soggiunto che tutti conoscono lo stato del paese, « *la sua crisi di fiducia e di credibilità, l'insorgenza di rischi politici per la stabilità democratica, di fenomeni di violenza spesso oscuri; la pesante e difficile congiuntura* ».

Il presidente incaricato ha indicato quindi tre obiettivi: un « *grande modello di sviluppo* — ha detto — *che ci inserisca sempre di più nel vitale circuito europeo* »; la necessità di « *mettere ordine in casa nostra, di non sprecare le risorse perchè siamo un paese che non può permettersi lo* »; di giocare « *con senso di responsabilità* » la « *difficile carta di ricostituire una alleanza su di un disegno e su una prospettiva politica di grande respiro* ». « *Non possiamo* — ha detto — *correre il rischio di fallire* ».

Riguardo alle questioni economiche, Rumor ha detto che oggi si impone una « *terapia d'urto* », quindi provvedimenti « *urgenti e articolati* », con questi obiettivi: « *lotta all'inflazione, difesa del cambio della lira, espansione produttiva, alto livello di occupazione* »; raggiungere questi risultati, tuttavia, non è possibile se ci si affida solo « *alle mere manifestazioni verbali di volontà* ».

Il presidente incaricato ha detto anche che l'esperienza degli anni scorsi « *deve mettere in guardia dall'errore di porre sul tappeto un elenco*

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Frank Coppola arrestato per l'attentato a Mangano

Il vecchio boss mafioso Frank Coppola è stato arrestato nella sua tenuta di Tor S. Lorenzo nei pressi di Roma. E' sospettato di essere mandante del tentato omicidio contro il questore Angelo Mangano. Contemporaneamente a Milano sono stati presi Ugo Bossi e Sergio Boffi, che sarebbero i presunti killers. NELLA FOTO: Frank Coppola.

A PAG. 5

OGGI

a piedi

CESARE ZAPPULLI del « Corriere della Sera », ama rifarsi, ogni tanto, alle leggende dell'antica storia russa (e secondo noi il più delle volte se le inventa). Ieri ha incominciato un suo articolo di fondo con una gustosa rievocazione difficilmente documentabile: nell'anno 6367 dalla creazione del mondo il vichingo Riurik « sollecitato dalle popolazioni russe, stanche di lotte e di disordini, a prendere dominio su di loro, s'installò a Novgorod da principe ». *In un clima siffatto — dice Zappulli — si avvera la chiamata dell'on. Rumor al governo:* « sarebbe confacente che egli entrasse a palazzo Chigi a cavallo ».

Questo esordio ci ha divertito, ma ce la siamo spassata un po' meno quando lo scrittore del « Corriere » ha indicato all'on. Rumor ciò che, smontato da cavallo, dovrebbe fare, perchè tra le molte cose alle quali Zappulli accenna non ce n'è una concepita a diretto e inequivocabile vantaggio dei lavoratori e non una intesa a colpire la sfacciataggine e il privilegio dei ricchi. Poiché Cesare Zappulli ha la consuetudine, da noi molto apprezzata, di partire spesso da piccoli casi per risalire ai panorami generali, gliene citeremo anche noi uno assai significativo. Tra i molti settimanali che leggiamo ce n'è uno fascista, specializzato nelle cronache mondane: esso reca ogni settimana intere pagine dedicate a nozze, balli, pranzi, cocktails della cosiddetta gente-bene. Non è difficile fare i conti: questi festini (a parte l'invidiabile buon umore che rivelano nel mondo degli angosciati: « Dove andiamo a finire? », quale ce lo dipingono gli specialisti della tensione) non possono non costare milioni e milioni. Dove li trovano tutti questi soldi i ricchi, oggi, caro Zappulli, non tre anni fa, non nel Settecento, non ai tempi di Petronio? Se li fanno prestare dai metalmeccanici, li hanno ereditati dai braccianti? Lei conosce un ricco che abbia cambiato vita?

Eppure l'arguto fondista del « Corriere » non accenna a un solo provvedimento che possa far dire agli operai: « Ah ci siamo ». Rumor deve fare di tutto, secondo lui, ma i miliardi seguiteranno ad andare all'estero e le tasse seguiteranno a pagarle, con esattezza, soltanto i poveri. Tutto sta, illustre collega, nel modo come si entra a Palazzo Chigi: Lei consiglia all'on. Rumor di arrivarci a cavallo, noi, invece, preferiremmo che ci arrivasse a piedi, davanti a un corteo di lavoratori. Ci penserebbero loro, durante il cammino, a ricordargli le poche ma decisive cose da non rimandare più.

Fortebraccio